

Il gol di Francesco

Il Papa e lo sport: «Scuola di vita e socialità»

Trapattoni «allena» i bambini e poi consegna al Pontefice il pallone: «Imparate a dare il meglio di voi stessi e ad essere una vera squadra»

CITTÀ DEL VATICANO

«UN CAPITANO... C'È SOLO UN CAPITANO! PAPA FRANCESCO È IL CAPITANO!» ha ritmato in coro l'intera piazza San Pietro, colma di giovani atleti di ogni disciplina quando li ha raggiunti il Papa «argentino» gran tifoso del club di calcio di Buenos Aires «San Lorenzo». È sullo sport «pulito», occasione straordinaria di formazione alla vita e alla socialità per le giovani generazioni, che Bergoglio ha molto insistito nel suo saluto agli atleti e ai dirigenti delle società sportive giunti a Roma da tutta Italia con le loro famiglie per il 70° della fondazione del Csi (Centro sportivo italiano).

«Ho sentito prima che mi avete nominato vostro capitano, e vi ringrazio. Da capitano vi sprono a non chiudervi in difesa, ma a venire in attacco, a giocare insieme la nostra partita, che è quella del Vangelo» è stato il suo incitamento. «Mi raccomando: che tutti giochino - ha aggiunto rivolgendosi ai

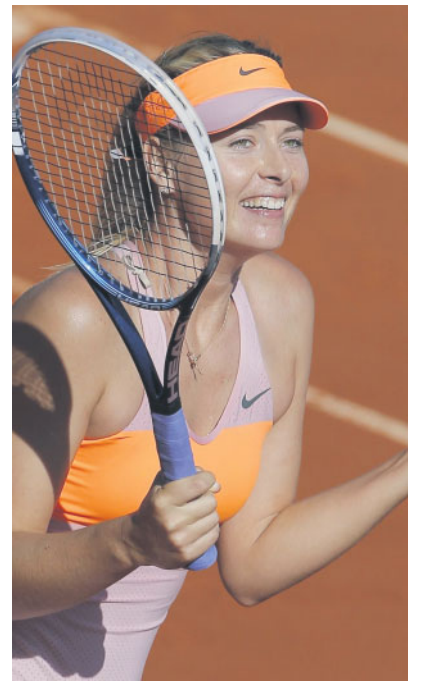
dirigenti e agli allenatori delle società sportive -, non solo i più bravi, ma tutti, con i pregi e i limiti che ognuno ha, anzi, privilegiando i più svantaggiati, come faceva Gesù. E vi incoraggio a portare avanti il vostro impegno attraverso lo sport con i ragazzi delle periferie delle città: insieme con i palloni per giocare potete dare anche ragioni di speranza e di fiducia».

Papa Francesco parla da esperto e indica una via precisa. «È importante, cari ragazzi, che lo sport - sottolinea - rimanga un gioco. Solo se rimane un gioco fa bene al corpo e allo spirito. E proprio perché siete sportivi, vi invito non solo a giocare, come già fate, ma anche a mettervi in gioco, nella vita come nello sport. Mettervi in gioco nella ricerca del bene, nella Chiesa e nella società, senza paura, con coraggio ed entusiasmo». Tra gli applausi e i cori dei tantissimi giovani atleti li invita a «non accontentarsi di un "pareggio" mediocre», a «dare il meglio di sé stessi, spendendo la vita per ciò che davvero vale e che dura per sempre». «E voi ragazzi che provate gioia quando vi viene consegnata la maglietta, segno di appartenenza alla vostra squadra - ha continuato Francesco rivolto ora agli atleti - siete chiamati a comportarvi da veri atleti, degni della maglia che portate. Vi auguro di meritarsela ogni giorno, attraverso il vostro impegno e la vostra fatica. Vi auguro anche di sentire il gusto, la bellezza del gioco di squadra, che è molto importante per la vita». «No all'individualismo!»

ha esclamato. «Appartenere a una società sportiva - ha spiegato - vuol dire respingere ogni forma di egoismo e di isolamento, è l'occasione per incontrare e stare con gli altri, per aiutarsi a vicenda, per gareggiare nella stima reciproca e crescere nella fraternità».

Tante le personalità dello sport che hanno partecipato alla grande festa di piazza San Pietro trasformata in una serie di palestre, mini campi di calcio e di basket, con l'esecuzione di ginnasti come Igor Cassina e Vanessa Ferrari, stage di arti marziali. Vi è stato il bambino che fa toccare la palla da basket al pontefice e poi, aiutato da Dino Meneghini, va a canestro. O il pallone che il grande «mister» del calcio Trapattoni, dopo aver «allennato» un gruppo di bambini, consegna al pontefice. E vi è chi ha testimoniato di quanto lo sport aiuti il riscatto dei giovani nelle carceri. O il telecronista d'eccezione Bruno Pizzul che presenta al pontefice la «nazionale di calcio amputati».

Quella di ieri è stata una giornata di grande festa per lo sport «pulito», indispensabile «strumento di formazione e di crescita per i giovani» come pure lo sono la scuola e il lavoro. Lo ha sottolineato Bergoglio che alla fine del suo saluto ha chiesto a tutti di pregare per lui. «Pregate per me - ha affermato a braccio -, perché anche io devo fare il mio gioco, che è il vostro gioco e che è il gioco di tutta la Chiesa: pregate che io possa fare questo gioco fino al giorno che il Signore mi chiamerà a sé».



5° titolo Slam per Maria Sharapova

Madame Sharapova, a Parigi è terra russa

PARIGI

MARIA SHARAPOVA HA VINTO IL ROLAND GARROS, SECONDO SLAM STAGIONALE CHE SI DISPUTA A PARIGI SU CAMPI IN TERRA BATTUTA. In finale la tennista russa ha sconfitto la romena Simona Halep in tre set con il punteggio di 6-4, 6-7 (5), 6-4 in tre ore e 5' di gioco: una battaglia durissima che incorona la russa ma fa splendere anche la stella della romena, ormai stabilmente piazzata al vertice del tennis femminile. Per la Sharapova, al secondo trionfo in carriera al Roland Garros dopo quello del 2012 (lo scorso anno invece si fermò in finale, sconfitta da Serena Williams), si tratta del 32° titolo vinto. Da lunedì la russa tornerà tra le prime cinque del mondo.

A dimostrazione dell'asprezza della lotta e dell'equilibrio, è stata la seconda più lunga finale di sempre al Roland Garros (3 ore e 2 minuti, 2 in meno del match tra Steffi Graf e Arantxa Sanchez del 1996). Ma va detto che - a parte l'inizio nervoso - Maria Sharapova è pressoché stata sempre avanti nel punteggio, grazie a colpi in corsa magnifici per angolo e pesantezza, ai quali la Halep ha saputo rispondere, specie incrociato. La romena è risalita da 5-2 a 5-4 ma poi ha ceduto il set e ha dovuto rincorrere anche nel secondo (da 0-2). Sul 4 pari uno scambio spettacolare, di 20 colpi, premia la resistenza della romena che arriva alla palla break poi trasformata. La Halep va a servire per prolungare la partita al terzo set, ma la siberiana arriva per due volte alla palla break; manca la prima, ma non la seconda. Al tiebreak la russa sembra poter chiudere, 5-3, ma la romena piazza quattro punti consecutivi e si va al terzo. Anche il terzo set inizia con il break della Sharapova che però non riesce a confermare il vantaggio. Si va a strappi: 4-2, poi 4-4. Dunque il break definitivo, e la chiusura, senza tentennamenti per una campionessa che sa gestire questi momenti, ai quali l'altra si è affacciata per la prima volta.

In totale Masha ha conquistato 5 prove del Grande Slam nello spazio di 10 anni. Il 4 luglio 2004 (a 18 anni) vinse Wimbledon battendo in finale Serena Williams, poi nel 2006 conquistò l'Open degli Stati Uniti superando in finale Justine Henin, nel 2008 trionfò all'Open d'Australia vincendo in finale su Ana Ivanovic e nel 2012 conquistò per la prima volta il Roland Garros lasciando appena cinque game alla nostra Sara Errani (6-3 6-2). «È stata la finale più dura di uno Slam da me mai giocata. Gran rispetto per Simona, ha giocato una partita incredibile. Sette-otto anni fa mai avrei pensato che avrei potuto vincere due volte Parigi. Non riesco a credere di esserci riuscita».



Papa Francesco con alcuni atleti della Nazionale Calcio Amputati ieri a Piazza San Pietro per il 70° anniversario della fondazione del Csi FOTO DI MAX ROSSI/REUTERS

La Ferrari non cambia verso: anche in Canada parte dietro

IN CANADA, A PARTE LE SOLITE DUE MERCEDES DAVANTI A TUTTI (CON ROSBERG CHE ANCORA UNA VOLTA HA PRECEDUTO DI NUOVO HAMILTON), davanti alle Ferrari ci sono un bel gruppetto di monoposto. Infatti, dopo le Freccie d'Argento, troviamo un redivo Vettel, con la Red Bull-Renault, affiancato in seconda fila da un sempre più promettente Bottas, che guida magistralmente una Williams-Mercedes sempre più competitiva. In terza fila l'altra Williams, quella dell'ex ferrarista Felipe Massa e la Red Bull di Ricciardo, che per la prima volta è stato superato da Vettel in seno al team pluricampione del mondo.

In quarta fila la Ferrari di Alonso, staccato però di un secondo su una pista in cui si gira in l'14, dunque molto corta. Lo spagnolo ha preceduto a fatica la Toro Rosso di Vergne. Infine in quinta fila, a chiudere la griglia dei migliori dieci, la McLaren di Button e l'altra Ferrari, quella

di un sempre più buio Kimi Raikkonen. Insomma le promesse fatte dalla Ferrari alla vigilia del Gp del Canada lasciano il tempo che trovano. Il buon ritmo delle prove del venerdì si è presto spento: le modifiche apportate in Canada hanno avuto un effetto parziale. Senza dubbio il motore (o la power unit come viene chiamato il gruppo motore termico-motori elettrici) ora sembra avere molti cavalli in più. Ma le novità a livello aerodinamico hanno reso ancora frustrati Alonso e Raikkonen. Fisichella, dal box rosso, ha giustificato con l'improvviso aumento di temperatura la scarsa prestazione delle F14 T, fattore che ha reso ancora più sovrasterzanti le due monoposto.

Caldo, freddo, pioggia o neve, a volare sono comunque sempre le Mercedes. «La situazione è dura - confessa Alonso - Non abbiamo grip e dovremo lottare con almeno sei o sette macchine, non certo solo le imprevedibili Mercedes».

LOTTO		SABATO 7 GIUGNO									
Nazionale	67	25	22	19	33						
Bari	9	48	41	26	46						
Cagliari	32	43	81	31	59						
Firenze	69	70	89	14	28						
Genova	80	20	35	79	81						
Milano	24	2	84	45	8						
Napoli	9	79	10	1	88						
Palermo	47	27	26	80	57						
Roma	10	15	17	23	73						
Torino	56	63	73	59	62						
Venezia	40	33	50	53	75						
I numeri del Superenalotto											
12	18	39	46	56	63	Jolly	SuperStar				
Montepremi	1.634.070,19					5+ stella	€	-			
Nessun 6 Jackpot	€ 8.559.476,74					4+ stella	€	31.159,00			
All'unico 5+1	€ 353.028,40					3+ stella	€	1.786,00			
Vincono con punti 5	€ 26.477,13					2+ stella	€	100,00			
Vincono con punti 4	€ 311,59					1+ stella	€	10,00			
Vincono con punti 3	€ 17,86					0+ stella	€	5,00			
10eLotto	2	9	10	15	20	24	27	32	33	40	
	41	43	47	48	56	63	69	70	79	80	